

SPECIALE CONGRESSO

Si è svolto venerdì 7 novembre, all'auditorium comunale di Orio al serio, il congresso provinciale dell'Auser. Una tappa nel percorso nazionale, che ha concluso la fase territoriale, preceduto da 45 assemblee delle associazioni di base, che hanno visto coinvolti quasi 1500 soci.

I 105 delegati hanno partecipato a un'intensa giornata di lavoro e discussione, che è iniziata con la presentazione da parte di Filippo Schwamenthal del rapporto delle attività 2007, e la relazione del presidente provinciale Claudio Cremaschi.

La mattinata si è conclusa con una tavola rotonda dal titolo "Non è un paese per vecchi", discussione tra tre sindaci di comuni della provincia di Bergamo; i contenuti del dibattito sono stati ripresi dagli articoli dei quotidiani locali, che riportiamo nelle pagine seguenti.

Hanno portato il loro contributo alla discussione anche i parlamentari Giovanni Sanga e Antonio Misiani, il consigliere regionale Giuseppe Benigni, il segretario dello SPI Edoardo Bano, il presidente di ARCI Bergamo Massimo Cortesi, la presidente di "Carcere e Territorio" Valentina Lanfranchi.

Il pomeriggio è stato dedicato alla discussione del documento congressuale, conclusa dall'intervento del presidente regionale Sergio Veneziani, e all'elezione del nuovo direttivo provinciale e dei delegati al congresso regionale, che si svolgerà a Boario dal 17 al 19 novembre.

Al termine dell'assemblea, si è riunito il nuovo comitato direttivo (nuovo anche perché solo 9 componenti appartenevano al vecchio direttivo) che ha eletto il presidente provinciale, riconfermano il presidente uscente Claudio Cremaschi. Vice presidenti, anch'essi confermati, Pierluigi Dellera e Raffaele Pezzucchi. Segretario e amministratore Croce Di Bella.

Il nuovo direttivo

Baffi	Ivana
Contu	Mary
Corrà	Sergio
Cremaschi	Claudio
Dellera	Pierluigi
Di Bella	Croce
Ferri	Enrica
Fracassa	Michele
Garella	Maura
Licini	Andrea
Locatelli	Gianni
Magni	Luisella
Nani	Giuseppe
Nicoli	Manuela
Pezzucchi	Raffaele
Ravasio	Arturo
Redaelli	Marco
Salerni	Antonio
Schwamenthal	Filippo
Vaglietti	Viviana
Villa	Mauro

Consiglio Revisori

EFFETTIVI

Bettoni	Dina
Ghilardi	Giacomo
Schirardi	Germano

SUPPLEMENTI

Rozzoni	Carla
Giliberto	Roberto

Documento conclusivo

L'assemblea congressuale del comprensorio di Bergamo approva i contenuti del documento nazionale, e ne condivide la lettura offerta dalla relazione introduttiva e le indicazioni in essa contenute per lo sviluppo dell'associazione provinciale, assumendo anche, come materiale di riflessione per il lavoro dei prossimi anni, oltre alle conclusioni del presidente regionale, i contributi forniti dalle assemblee locali, gli spunti emersi dal dibattito di oggi e delle 45 assemblee di base che l'hanno preceduto.

La crisi in cui stiamo vivendo, le preoccupazioni per l'economia e il lavoro, l'insicurezza del futuro, richiedono di rivedere i processi di sviluppo economico in corso in un'ottica più sociale; anche i fenomeni demografici dell'immigrazione e dell'invecchiamento generano una diffusa insicurezza, che si intreccia e acuisce le reali difficoltà di larghe fasce di popolazione. La politica di contrazione dei diritti tende ad affidare al Terzo Settore un ruolo di supplenza e sostituzione dell'intervento pubblico, che non può essere accettato passivamente. Il volontariato è un'idea e una pratica di assunzione della persona nella sua interezza, in un'ottica non di sostituzione ma di integrazione con l'intervento pubblico. Le attività e il progetto di Auser rappresentano una risorsa per la collettività che va oltre la mera proposizione di servizi e opportunità per le persone anziane, ma che si propone come strumento per rafforzare la coesione sociale e la solidarietà in una società che, in questa situazione di insicurezza e preoccupazione, tende a frammentarsi e a cercare risposte individuali.

Le associazioni di volontariato non possono però limitarsi ad azioni di solidarietà verso chi è più debole, fragile e solo, se non sanno anche essere luoghi di pratica della solidarietà e della coesione al proprio interno, luoghi di accoglienza, confronto, dialogo e condivisione.

Il nostro progetto nazionale di aiuto alla persona, il Filo d'argento, deve consolidarsi ed estendersi, proponendo il sistema della telefonia sociale come proposta originale di arricchimento del welfare, non solo per le persone anziane, integrato nelle politiche dei piani di zona; anche come progetto capace di aggregare diversi soggetti del Terzo Settore, un'occasione per fare rete.

Il peso assunto in Auser dall'attività di trasporto sociale rende non rinviabile un'approfondita analisi e una definizione più chiara e uniforme del nostro atteggiamento e del nostro modo di operare, prima di tutto per porre in tutta la sua forza il tema della mobilità come un elemento strategico per la difesa dei diritti fondamentali della persona. E' una problematica alla quale possiamo dare un contributo di sperimentazione di progetti e di approcci, ma che richiede un'armonizzazione di comportamenti su tutto il territorio nazionale.

Il Congresso Provinciale di Bergamo sollecita i futuri organismi nazionali e regionali a tenere nella dovuta considerazione queste problematiche.

Le altre aree di attività di Auser, i centri anziani, il turismo, l'educazione permanente, devono assumere una maggiore visibilità e caratterizzazione, con la sperimentazione di progetti che identifichino in modo esemplare la nostra proposta volta a promuovere l'invecchiamento attivo della

popolazione, ma aperta all'integrazione con altri soggetti sociali.

Occorrono nuove idee e un rinnovo dei gruppi dirigenti, e una specifica attività di formazione che ci aiuti a migliorare la qualità e la consapevolezza della nostra azione e della nostra proposta per non aumentare solo la quantità dei servizi erogati, ma la qualità delle relazioni tra le persone, la cultura della solidarietà. Il rinnovo dei gruppi dirigenti passa prima di tutto attraverso la capacità di offrire da parte nostra una proposta di impegno, di comportamenti, di cittadinanza attiva capace di coinvolgere in primo luogo, ma non solo, i nuovi anziani. E tuttavia può essere utile introdurre anche regole interne che favoriscano i processi di ricambio e di rinnovamento.

La necessità di reperire nuovi volontari e di rinforzare il gruppo dirigente non può però essere assunta come un alibi per sottrarsi al

principio della gratuità dell'azione volontaria, che ribadiamo come scelta distintiva del nostro agire associativo.

La capacità di lavorare in rete deve diventare una pratica comune, tanto all'interno dell'associazione, quanto nei rapporti con gli altri soggetti del territorio, in particolare del TS, per condividere progetti, strategie, iniziative, modi di rapportarsi con le istituzioni.

Sede privilegiata per sperimentare questa modalità di lavoro sono le nostre aggregazioni territoriali, che possono assumere sempre più un ruolo di coordinamento, di sostegno e promozione dei nostri circoli, di progettazione condivisa sul territorio, assumendo in particolare come interlocutore di riferimento per le politiche sociali gli ambiti distrettuali previsti dalle L.328, senza per questo trasformarsi in un ulteriore livello formale dell'associazione.

Rassegna stampa

L'Eco di Bergamo

Auser L'associazione ha seguito 18 mila persone con quasi mille volontari. Usati 100 mezzi di trasporto

In un anno un milione di chilometri per gli anziani

■ Ripensare la città a misura d'uomo perché sia anche «a misura di anziano». E considerare i pensionati non un peso ma una risorsa per la città. È il messaggio lanciato ieri dal congresso dell'Auser all'auditorium comunale di Orto al Serio.

Gli anziani sono sempre di più: in provincia gli over 80 dal 1999 al 2007 sono cresciuti del 45%, da 29 mila a 43 mila, secondo i dati forniti ieri da Mirio Bocchi, sindaco di Osio Sotto, tra gli ospiti della tavola rotonda «Non è un paese per vecchi», intorno alla quale si è snodata la riflessione del congresso. E secondo Roberto Bruni, sindaco di Bergamo, ora in città gli over 65 sono 27.850 su 116.000, un quarto dei cittadini, e 9.082 vivono da soli (tra questi 5.931 hanno più di 75 anni). «Non si può più - chiarisce Bruni - ragionare in termini di servizi per anziani, è necessario far rientrare il fenomeno in un quadro complessivo: tutte le decisioni politiche devono tenerne con-

to. Se la vita si allunga, è giusto permettere alle persone di viverla bene fino in fondo». E in questa chiave sono molte le questioni da considerare, come ha sottolineato anche il sindaco di Seriate, Silvana Santisi Saita: «Tra i temi più importanti quello della sicurezza, con tanti aspetti diversi: dalla necessità di aiutare gli anziani a difendersi dalle truffe a quella di evitare infortuni e incidenti domestici». Per tutti e tre i sindaci, «interrogati» dal presidente Auser Lombardia Sergio Veneziani, è difficile in questo periodo destreggiarsi tra la mancanza di risorse e le domande dei cittadini, mentre da parte dell'Auser è comprensibile il desiderio di «non essere confusi con i dipendenti del comune», e di essere considerati sì «una risorsa per la coesione sociale» ma non sostituiti di politiche di welfare. Impressionante il bilancio delle attività dell'associazione, con oltre novemila soci e più di mille volontari, quasi 200

mila ore di attività in un anno, 18 mila persone assistite attraverso il filo d'argento, 100 mezzi a disposizione e un milione di chilometri percorsi in un anno (25 volte il giro del mondo). Qualche numero che offre un'idea della formidabile rete che l'Auser alimenta in provincia. «Numeri che dicono anche - sottolinea il presidente provinciale Claudio Cremaschi - quante domande e quanti bisogni resterebbero inevasi senza l'intervento diretto del volontariato». Il Filo d'argento, servizio gratuito di «telefonia sociale» è nato grazie a una convenzione con la Regione scaduta nel luglio scorso: «Non sembra esserci - prosegue Cremaschi - la volontà di rinnovare la sperimentazione. Ma non chiuderemo, verificheremo le modalità di prosecuzione e vedremo come reperire le risorse necessarie. È un progetto che può ampliare le sue funzioni ed essere costruito in modo originale e diversificato in ogni territorio, con Asl, enti

locali e altri soggetti». Apprezzamento per l'operato dell'Auser anche negli interventi del consigliere regionale Beppe Benigni e dei parlamentari bergamaschi del Pd Antonio Misiani e Giovanni Sanga. Un altro punto sul quale Cremaschi si è soffermato è la necessità di rivedere le attività dei centri anziani: «Il ruolo che hanno avuto in passato di centri aggregativi è importante, anche quando le attività dei centri non vanno oltre il gioco delle carte, la tombola e la gita sociale. Eppure questo non è più sufficiente per i "giovani anziani" con un più competenze e un più alto livello di istruzione che consente loro di costruirsi un progetto personale. Se i centri non si evolvono rischiano quindi di essere "ghettizzati"». Nella giornata sono state rinnovate le cariche sociali: confermata a Cremaschi la carica di presidente provinciale, i vicepresidenti sono Raffaele Pezzucchi e Luigi Dellera.

Sabrina Pentoriani



Il punto. L'Auser lancia la scommessa degli over 65, che sono il 25 per cento della popolazione cittadina

Gli anziani sfidano il territorio «Non chiamatemi più vecchi»

o Bruni: per queste persone, che sono una risorsa, bisogna trovare nuove attività

Stefania Prandi
stefania.prandi@epolis.sm

Non chiamateli vecchi. Ma nemmeno anziani. Gli over 65 non si riconoscono più in queste parole che trovano «riduttive». Per la fascia di età dai 65 ai 75 anni chiedono che venga coniato un nuovo termine. Nell'attesa, ne hanno inventato uno da usare temporaneamente: «diversamente giovani». Come ha dimostrato la tavola rotonda promossa ieri dall'Auser (associazione di volontariato e di promozione sociale impegnata a sostenere gli anziani attraverso diverse attività), all'auditorium di Orio al Serio, la rivalutazione sociale dei «vecchi» passa, prima di tutto, dal linguaggio. Un'esigenza dettata anche dal fatto che gli over 65 rappresentano ormai il 25 per cento della popolazione cittadina e il 15 per cento di quella provinciale. «Con i progressi della medicina e il miglioramento della qualità di vita sono sempre di più le persone che superano i 65 anni senza per questo potersi dire vecchie» dice Sergio Veneziani, presidente dell'Auser Lombardia. Si tratta di uomini e donne ancora indipendenti, impegnati e in buona salute, che si trovano sull'orlo della vecchiaia, «ma non per questo frequenteranno mai un centro per anziani». «Per tutte queste persone - dice il sindaco di Bergamo Roberto Bruni, che ammette, sorridendo, di sentirsi un po' parte in causa avendo quasi 60 anni - bisogna trovare nuove attività. In questo senso anche i centri anziani, che a Bergamo sono 23 e che il Comune ha sistemato quasi del tutto negli ultimi anni, vanno ripensati: non possono essere considerati delle specie di ghetti dove le donne giocano a tombola e gli uomini a carte. Vanno inseriti in contesti più ampi, come abbiamo fatto con il centro di Redona che è stato recentemente inaugurato e che si trova in uno stabile con altre associazioni».



► Gli over 65 rappresentano il 25 per cento della popolazione cittadina

Documenti congressuali

Chi fosse interessato a ricevere copia del rapporto delle attività 2007 di Auser Bergamo, e/o la relazione introduttiva al congresso provinciale di Claudio Cremaschi, li può richiedere ad Auser, chiedendo di Nadia o Filippo

- tel 035363070,
- mail: provincia@auserbg.191.it

Per favorire l'integrazione della terza età, il sindaco di Osio Sotto, Mirio Bocchi, sottolinea che «è necessario dare nuova vita alle piazze dei paesi che spesso sono diventate dei motori o dei parcheggi. Ma per questo bisogna coinvolgere anche i giovani. Solo che gli anziani devono cambiare mentalità. Perché se, ad esempio, io proponessi, una volta al mese, di trasformare la piazza del paese in una discoteca all'aperto, ci sarebbe un'insurrezione popolare proprio da parte degli anziani». Anche secondo Bruni «i giovani sono necessari per l'integrazione degli anziani. Per questo stiamo lavorando per fare in modo che Bergamo si riempi di coppie giovani con figli. Perché la salute di una città si misura sulla base dell'equilibrio tra generazioni».

Data la forte presenza di anziani, destinata ad aumentare nei prossimi anni, bisogna an-

che ripensare l'urbanistica cittadina. «Servono parchi e aree verdi, bisogna mettere in sicurezza la rete stradale - dice Bruni - e favorire il commercio di vicinato piuttosto che la grande distribuzione». Senza dimenticare che l'integrazione sociale degli anziani ha anche uno scopo economico. «Se li consideriamo un segmento a parte - dice Veneziani - rischiamo di dover usare, per la loro integrazione, un numero sempre maggiore di risorse. E già se ne impiegano parecchie. Pensiamo solo che i Comuni della Bergamasca spendono per i vecchi circa 90 milioni di euro». Anche alla luce delle spese che la collettività deve sostenere, «il ruolo dell'Auser, che si basa sul volontariato di anziani che si danno da fare per altri coetanei, - conclude Veneziani - si rivela in tutta la sua importanza. Tuttavia non dimentichiamo che siamo e restiamo dei volontari».